



Elio Vittorini e Americana

E' stata proprio un'avventura, una delle più complesse e travagliate del Novecento, come ci dice Claudio Pavese nell'introduzione, colui che si definisce un "archeologo dell'editoria" (possiede settemila volumi, principalmente Einaudi, una delle più complete sul nostro Novecento) che è andato alla ricerca della documentazione e delle vicende pregresse all'uscita dell'antologia che volevano Elio Vittorini e Valentino Bompiani.

La ricostruzione, tramite misive, carteggi e analisi deduttive, si intitola *L'avventura di Americana* (Edizioni Unicopli 2018). Quali furono le premesse, gli intenti, le ambizioni e i conflitti intercorsi perché il libro vedesse finalmente la luce nella sua prima edizione ufficiale? L'inaugura-

zione di una collana, Pantheon, sotto la direzione di Vittorini, accompagnata da notizie bibliografiche e illustrazioni, costituiva un progetto senz'altro all'avanguardia. Si trattava di pubblicare dei volumi di prestigio, in tela e di diversi colori, di autori americani: romanzi, poesie, lettere e drammi.

La letteratura statunitense, in particolare, faceva gola ed era pressoché sconosciuta in Italia. Stiamo parlando dei decenni 1940-1969, preceduti dalle considerazioni reciproche di Vittorini e dell'editore, e dal lavoro di traduttore, di "americanista" che per Mondadori lo scrittore siracusano stava effettuando a partire dal 1933, nonché

da una prefazione scritta da Emilio Cecchi (molto criticata). Ma qualcosa non andò per il verso giusto e l'idea venne bloccata.

Nel 1940 l'Italia era alla vigilia del duro conflitto mondiale e il ministero impose lo stop dato che "gli Stati Uniti sono nostri potenziali nemici". Si andò avanti, nonostante tutto, e l'antologia d'oltreoceano trovò compimento nell'ottobre del 1942 (in piena epoca fascista): divenne una sorta di libro mitologico del quale oggi ancora si parla. Leggiamo che il numero delle pagine complessive è di 1.068, raccolte in un sedicesimo più un ottavo iniziale.

Le illustrazioni, fuori testo, vennero stampate con procedimento rotocalco e le pagine non furono numerate. Il numero delle illustrazioni è di 146 raggruppate in 112 pagine. Precisa Claudio Pavese: "Americana è l'unica opera della collana Pantheon che utilizza in gran parte fotografie di vita reale e d'ambiente e solo in minima parte riproduzioni d'arte". Viene rimarcata la novità delle didascalie che hanno un effetto spiazzante che avvicina alla "comunicazione pubblicitaria". E' interessante notare

che sono quarantotto i brani presentati di trentatre diversi autori, suddivisi in nove sezioni. Figurano, tra gli altri, Poe, Melville, Twain, James, London, Scott, Fitzgerald, Faulkner, Hemingway, Steinbeck, Wolfe, Fante. Nel 1960 Bompiani propose a Vittorini un'edizione rivista dell'antologia con il supporto di De Benedetti. Vennero proposti i nomi di Capote, Keruac, Bellow, Shaw, Warren, Roth. Non se ne fece nulla perché Vittorini, già nell'orbita Einaudi, intendeva distaccarsi da Bompiani. Probabilmente contribuì anche la necessità dopo molti anni, di un'analisi

approfondita che lo stesso Elio Vittorini non si sentiva di affrontare. Da quel momento, la nuova americanista d'Italia divenne Fernanda Pivano, che conosceva gli Stati Uniti ed era davvero aggiornata, soprattutto in sintonia con la "beat generation". Una nuova edizione di Americana uscì nel 1968. Un'altra edizione fu del 1984, inserita nella collana economica Tascabili Bompiani e un'altra fu proposta nel 2002.

Alessandro Moscè
Claudio Pavese, L'avventura di Americana, Edizioni Unicopli 2018, Pagg. 152, euro 12,00

